



*Al Ministro
per i rapporti con il Parlamento*

Quando il Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi mi ha incaricato di rappresentare il Governo nell'annuale festività di S. Francesco è stato per me un onore ma anche una grande consapevolezza: quella di attingere ad una delle fonti più genuine della spiritualità cristiana e mondiale.

Per una singolare coincidenza il 28 aprile di quest'anno ho rappresentato a Siena il Governo in occasione delle celebrazioni di Caterina, la grande Santa alla quale va assieme a Francesco la deferenza filiale di tutti gli italiani.

Il gesto di oggi vuole essere un doveroso omaggio da parte del Governo a questo Figlio di Assisi, luce posta su un colle che illumina i passi di credenti e non credenti.

Come non ricordare qui, oggi, l'azione che Giovanni Paolo II ha compiuto per la pace nel mondo in questa piazza?

Portiamo ancora nel cuore il grido di pace che il 24 gennaio scorso si è levato da tutti i rappresentanti delle religioni del mondo.

Oggi viviamo un momento delicato nei rapporti internazionali.

Viviamo momenti di conflitto a causa di ingiustizie sociali, di rapporti squilibrati tra sud e nord del mondo, di crisi economiche che colpiscono anche i Paesi più sviluppati e soprattutto viviamo la tragica illusione che attraverso il terrorismo portando la morte a persone innocenti, si possono risolvere i problemi del mondo.

Tutto ciò rende buia l'alba di questo millennio; rende difficile il nostro cammino e rallenta il raggiungimento dei nostri obiettivi, perché anche l'Italia vive in un contesto internazionale.

Il Presidente del Consiglio, giustamente, ha richiamato tutte le istituzioni: lo Stato, le Regioni, i Comuni e le Province a compiere dei sacrifici.

E nei momenti più difficili, come sempre, il volto di S. Francesco irradia luce e speranza sul nostro vivere quotidiano.

Ecco perché vogliamo ispirarci a lui, alla sua vita, per essere sobri ed essenziali nelle nostre scelte, per essere un po' tutti francescani, per non dimenticare quelli che hanno bisogno di aiuto e solidarietà, per riconoscere negli altri i nostri fratelli, siano essi nati in Italia o vengano da Paesi lontani per trovare un futuro migliore nel nostro Paese.

Il messaggio di S. Francesco, valido nel corso dei secoli, si impone anche oggi nella sua attualità e possiamo riassumerlo nella semplicità del saluto che, in nome di Dio Egli rivolge agli uomini: "Il Signore ti dia pace".

L'augurio di Francesco diviene per noi in questo giorno la conferma dell'impegno del popolo italiano a lavorare per la pace, la libertà, la giustizia, il riscatto dal bisogno: pace nelle nostre case, nelle nostre famiglie, all'interno del nostro Paese, pace nel rapporto fra i popoli, in un processo di liberazione dalla schiavitù della violenza, dai pregiudizi razziali, dall'umiliazione delle donne, pace dalla quale discende il vero bene per ciascun popolo e per il mondo.

E San Francesco di Assisi oggi ripete a noi la benedizione patriarcale che sulla Verna scrisse su pergamena e consegnò a Frate Leone: "Il Signore ti benedica e ti guardi! Il Signore faccia splendere su di te il suo volto ed abbia misericordia! Il Signore rivolga a te la sua faccia e ti dia la pace!".

Carlo Giovanardi

Assisi, 4 ottobre 2002